

Immunità e baby-senatori

L'altra metà della riforma

Dai limiti di età
a chi sarà la seconda
carica dello Stato
«Dentro» il testo,
domande e risposte

di **Renato Benedetto**

È nell'assemblea degli anziani, per richiamare l'etimologia di Senato, che potrebbero sedere i parlamentari più giovani. Se oggi per essere eletti a Palazzo Madama serve un'età maggiore rispetto a Montecitorio (40 anni contro 25), con la riforma potrebbe bastare la maggiore età. Nel testo Renzi-Boschi — su cui si voterà il 4 dicembre — insieme all'elezione diretta dei senatori alle Politiche sono stati cancellati anche i limiti anagrafici. Restano solo per la Camera. Così un diciottenne potrebbe diventare consigliere-senatore. È uno degli aspetti «a margine» della riforma. Dettagli che restano spesso fuori dal dibattito sui grandi impianti del bicameralismo non più paritario e del federalismo riformato. E, per questo, sono spesso soggetti a dubbi, anche quando si conoscono le basi del testo, dal nuovo Senato all'iter delle leggi. Prima del voto, allora, può essere utile metterne qualcuno sotto la lente: ecco cosa prevede la riforma.

L'Aula è un dovere?

Lo dicono già oggi i regolamenti. Ma, adesso, sarà direttamente la Carta fondamentale a sancirlo: «I membri del Parlamento hanno il dovere di partecipare alle sedute dell'assemblea ai lavori delle commissioni». Vale per i deputati, a tempo pieno. E per i senatori, che sono anche sindaci o consiglieri regionali. L'assen-

teismo sarà incostituzionale.

È prevista l'immunità parlamentare?

Sì, anche per i nuovi senatori: servirà il sì dell'Aula per arresti, perquisizioni e intercettazioni. Non percepiranno, però, compensi aggiuntivi oltre allo stipendio da sindaco o consigliere.

Che fine fanno i senatori a vita?

Quelli attuali resteranno in carica anche dopo la riforma. E continueranno a percepire le indennità. A differenza dei cinque senatori che possono essere nominati dal capo dello Stato, per sette anni, per alti meriti: per loro non è previsto stipendio. In ogni caso, i senatori a vita già nominati (non ex presidenti) e quelli scelti per sette anni dal Colle non possono, nel complesso, essere in numero maggiore di cinque.

E gli ex presidenti della Repubblica?

Continueranno e essere automaticamente senatori a vita dopo l'incarico al Quirinale. Anche loro manterranno l'indennità.

Chi sarà la seconda carica dello Stato?

Il presidente della Camera e non, come oggi, del Senato: sarà lui a supplire il capo dello Stato in caso di impedimento o dimissioni.

Chi voterà indulto e amnistia?

Solo la Camera, con una legge varata a maggioranza dei

due terzi. Anche oggi è necessaria la maggioranza qualificata ma, naturalmente, è obbligatoria anche il sì del Senato.

E lo stato di guerra?

Lo voterà solo la Camera, a maggioranza assoluta. La guerra resta comunque «ripudiata come strumento di offesa» (art. 11). Oggi basta la maggioranza semplice dei 2 rami.

Quando le Camere si riuniranno in seduta comune?

Non più per eleggere i cinque giudici della Corte costituzionale di nomina parlamentare. Ci sarebbe stato troppo squilibrio tra le due Camere — è stato detto — una con 630 deputati e l'altra con 100 senatori. Rimane la seduta comune di Camera e Senato per l'elezione, il giuramento o lo stato d'accusa del presidente della Repubblica; la scelta dei membri «laici» del Consiglio superiore della magistratura.

Il Quirinale potrà sciogliere le Camere?

Solo la Camera, l'unica che vota la fiducia al governo.

Come sono eletti i nuovi senatori?

Si vedrà, nel dettaglio. La riforma si limita a indicare che i consigli regionali «eleggono, con metodo proporzionale, i senatori tra i propri componenti» e «i sindaci». Ma «in conformità alle scelte espresse dagli elettori» alle Regionali. E come faranno gli elettori questa scelta? Ancora non



si sa, a definirlo sarà una legge ordinaria ancora da scrivere. Che potrebbe cambiare, non poco, le prospettive. Perché senatori scelti direttamente dai cittadini alle Regionali, come nella proposta di Vannino Chiti citata dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, avrebbero legittimazione (quindi autorevolezza) diversa rispetto a senatori eletti dai consiglieri in listini bloccati.

Rappresentano il partito o il territorio di provenienza?

I senatori non hanno vincolo di mandato. Non funziona, quindi, come nel *Bundesrat* tedesco, dove i rappresentanti di un *land* votano tutti nello stesso modo, per legge. Ma non è neanche detto che l'organizzazione sia unicamente

partitica. Solo per la Camera la riforma indica che le commissioni devono riflettere i rapporti numerici tra i gruppi di maggioranza e opposizione. Per il Senato è stata lasciata libertà: potranno esserci forme di aggregazione politiche, per partiti, o mediate dall'appartenenza territoriale. Lo stabilirà il regolamento.

Le città metropolitane esisteranno ancora?

Sì, sono previste. Sono invece cancellate dalla Carta le Province, anche se sopravvivono gli «enti di area vasta», i loro eredi non elettivi e svuotati di potere, come disegnati dalla legge Delrio.

Cosa cambia per le Regioni a statuto speciale?

Per loro non si applicano, fino alla revisione degli statuti,

le modifiche del Titolo V che portano maggiori competenze allo Stato e meno alle Regioni. E così per le Province autonome di Trento e Bolzano.

E il limite ai compensi dei consiglieri?

Consiglieri regionali e assessori non possono guadagnare più di un sindaco di un comune capoluogo. Tranne nelle Regioni a statuto speciale. I fondi ai gruppi regionali, quelli al centro delle inchieste sulle «spese pazze», sono però vietati ovunque.

È promossa la parità di genere?

Per i sistemi di voto è sancita dalla Carta: «Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini». E lo stesso vale per l'elezione dei consiglieri regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palazzo Madama

315

i membri eletti dell'attuale Senato, a cui si aggiungono i senatori a vita

COSA PREVEDE LA RIFORMA

Sindaci

nominati dalle assemblee delle Regioni, in base alla scelta dei cittadini

SEGGI PER REGIONE

14	Lombardia
9	Campania
8	Lazio
7	Piemonte, Veneto, Sicilia
6	Emilia-Romagna, Puglia
5	Toscana
3	Calabria, Sardegna
2	Valle d'Aosta, Liguria, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Basilicata

Consiglieri regionali

74

100

senatori

non percepiranno indennità e godranno dell'immunità parlamentare

21

Nominati dal capo dello Stato

5